

Il mondo che cambia

Conferenza stampa conclusiva con Andreotti Helsinki 2, il Papa, la questione tedesca e infine l'ultima battuta: «Che temperamento gli italiani; lo so, anch'io sono meridionale»

Il leader Pcus a Milano Quasi autocritica su Praga

«Un mondo nuovo sta nascendo. L'Europa deve sedersi intorno a un tavolo e decidere quali pareti della nuova casa comune abbattere e quali costruire. Gorbaciov lascia l'Italia lanciando di nuovo un appello per una Helsinki due. Importante giudizio sull'intervento del 68 in Cecoslovacchia. «Io accettai gli ideali della Primavera di Praga. L'Urss non usò i metodi politici a disposizione per affrontare la situazione».

LUCIANO FONTANA

MILANO. La nebbia milanese non gli ha dato il tempo di rispondere a tutte le domande. Mikhail Gorbaciov ha dovuto lasciare di corsa il Castello Sforzesco per volare verso Malta prima della chiusura dell'aeroporto. Ma la mezza ora passata nella sala delle Asie con i giornalisti non ha certo deluso il leader dell'Urss affaticato ma sorridente e soddisfatto per la caldissima accoglienza dei milanesi. Ha fatto un bilancio dei suoi tre giorni in Italia, ha spiegato e rilanciato la sua proposta per una Helsinki due, ha rilasciato una dichiarazione importante che muta il giudizio sovietico sulla Primavera di Praga. L'uomo della perestrojka ha detto che gli ideali della Primavera erano i suoi. «Io li accettai pienamente - ha risposto ad una domanda - Si parlava di democrazia di umanizzazione dei rapporti. L'intervento sovietico ha aggiunto Gorbaciov è avvenuto in una situazione di scontro acuto in cui la corsa agli armamenti era sempre più forte e la lotta ideologica tra i blocchi sempre più dura. Ma nonostante tutto ciò il lea-

der dell'Urss non ha voluto giustificare i suoi predecessori. «Anzi ha detto chiaramente: «Credo che in quella situazione non sono stati usati tutti i mezzi politici sia a disposizione dell'Urss sia da parte di altri per un giusto approccio alla situazione della Cecoslovacchia».

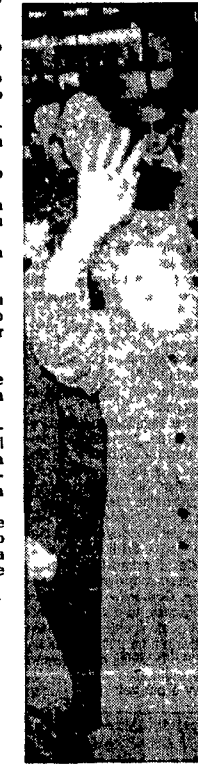
Dopo il discorso pronunciato a Roma in Campidoglio Mikhail Gorbaciov è tornato con forza sulla sua proposta di accelerare i tempi per una nuova conferenza di Helsinki, un incontro di tutti i paesi europei, insieme agli Usa e al Canada per fare il bilancio di un anno straordinario e delineare tutti insieme la nuova Europa della fine del secondo millennio. L'Europa della casa comune che abbandona per sempre le divisioni e la cultura del sospetto. «In questa nuova Helsinki - ha detto Gorbaciov - dobbiamo portare gli imperativi di un'epoca così vivace in cui non si riesce a tenere dietro agli avvenimenti. È pessimisti ma dobbiamo cercare vie nuove. Le intese raggiunte con l'Italia vanno in questa direzione». La gente vuole i cambiamenti dappertutto, ha affermato Gorbaciov e non in una sola parte del mondo. L'idea che i mutamenti debbano investire solo l'Est non favorisce la costruzione della casa comune. «Se diamoci intorno ad un tavolo - ha aggiunto il leader sovietico - decidiamo insieme i criteri per portare avanti questo processo. Facciamo qualcosa di importante per il mondo. Vediamo quali pareti buttare giù e quali invece costruire».

Gorbaciov ha però messo in guardia da «azioni non ponderate e irresponsabili che potrebbero far saltare questo processo». Il riferimento alla proposta di riunificazione delle due Germanie era trasparente. Il presidente dell'Urss ha ripetuto la sua contrarietà a questa ipotesi. «Non è casuale che io e anche il presidente Andreotti - ha risposto ad un giornalista - ci siamo fatti agli accordi di Helsinki. L'Europa è ciò che è stato fissato in questi patti che prevedono due Stati tedeschi. Quale sarà il futuro? La storia deciderà ma non dobbiamo per forza e spingere su problemi che non sono giunti a maturazione. Dire che la riunificazione delle due Germanie sia attuale non è giusto e credo complicherebbe le cose».

Dato una conversazione con Reagan prima della firma dell'accordo sugli euromissili. «Il presidente Usa mi disse speriamo che Gorbaciov abbia successo. Nessuno di noi deve avere davanti alla storia il rimorso di non averlo aiutato. I nostri sforzi si muovono verso questo obiettivo».

Arrivato alla fine di un viaggio intenso e che ha mostrato ancora una volta la sua grande popolarità tra la gente, Mikhail Gorbaciov si è permesso qualche battuta sui suoi successi. «Certo il temperamento italiano ha il suo peso lo so perché anch'io sono un meridionale». Giulio Andreotti però lo ha corretto. «C'è una spiegazione semplice. Per anni siamo vissuti sotto l'incubo di una guerra. Con la perestrojka il mondo comincia a respirare. E uno degli artefici di questi cambiamenti è qui. Per questo la gente gli mostra la sua adesione».

È passata mezza ora e sul tavolo di Gorbaciov e Andreotti ardeva un foglietto L'aeroporto di Linate è stato chiuso per nebbia. Lo stesso rischio incombe su quello della Malpensa. «Non vorremmo essere noi con la nostra nebbia a far saltare in vertice di Malta» scherzava Andreotti. Il leader sovietico trova però ancora il tempo per rispondere a una domanda sull'ospite sovietico tra Est ed Ovest. «Nella casa comune dobbiamo cercare una integrazione tra Cee e Comecon. I mutamenti stanno creando un clima di sicurezza che ci permetterà di realizzare uno spazio economico comune». E prima di andare via cir-



Anche Milano ha accolto calorosamente i coniugi Gorbaciov

«Che confusione eppure sapevate che sarei venuto»

I primi sono arrivati con un anticipo di cinque ore per conquistarsi i posti migliori a dispetto del freddo polare. Quarantamila milanesi in fibrillazione hanno accolto Gorbaciov con un tifo da stadio, ha passeggiato in Galleria si è trasformata in un colossale parapiglia che ha provocato nervosismo tra gli uomini del Kgb già sconvolti per l'improvviso show di Mustafà il mangiafuoco.

MARINA MORPURGO

MILANO. I milanesi in genere urlano poco se non sono allo stadio o non sono arrabbiati. Eppure ieri erano in quarantamila - stipati come sardine dietro le transenne congelate da un attesa più lunga del previsto - a gridare come pazzi «Gor by Gor by». Fin dalle dieci del mattino i primi tifosi infagocitati come pinguini si erano sistemati nelle posizioni migliori vicino agli imbocchi della galleria Vittorio Emanuele o - astuzia dei più scaltri - nei bar e nei ristoranti della passeggiata coperta che per qualche arcano motivo non erano stati chiusi. Contro i vetri del Burghy posazione strategica a mezzogiorno premevano già decine di macchinine fotografiche salitate fuori dagli zainetti di studenti costretti a fagocitare un hamburger dietro l'altro per non essere scacciati dai camerieri.

Il caloroso abbraccio ha stupito Gorbaciov e Raissa e sconvolto i piani dei quattrocento poliziotti e carabinieri che si erano fraternamente spartiti la sorveglianza della Galleria dove il leader sovietico e sua moglie avrebbero fatto la loro storica passeggiata di una decina di minuti. Se era stata chiara la divisione sul campo non altrettanto chiari erano stati gli ordini su chi avrebbe e chi non avrebbe potuto restare in Galleria e a godersi la camminata da vicino. Qualcuno era stato cacciato qualcun altro non come gli studenti della scuola interpreti che si sporgevano pericolosamente dalla finestra per esporre i loro striscioni di benvenuto. Mentre le forze dell'ordine italiane mostravano un volto magnanimo e fin troppo bonario (ad un certo punto sulla traiettoria del leader era comparsa anche una zingara con pupo in collo non si era accorta che stava chiedendo l'elemosina agli agenti in borghese) gli uomini del Kgb andavano in giro arrotando i denti per la rabbia e la tensione. A fare inferocire

Agnelli, Pirelli, Gardini: «La sua strada è convincente»

Un enorme, caldissimo successo di folla. L'incontro a palazzo Manno con gli amministratori della città della Provincia e della Regione, poi al Castello Sforzesco il confronto disponibile, ma chiaro, con il mondo dell'economia e della finanza lombarda e italiana. Queste le tappe della visita di Mikhail Gorbaciov a Milano. «Un successo veramente molto» ha detto alla fine il leader sovietico.

GIORGIO OLDRINI

Il Castello Sforzesco è diventato ieri la sede di un incontro che segna come ha detto lo stesso Gorbaciov «la fine di un'epoca». Il leader dell'Urss parla ed ascolta il gotha del capitalismo italiano e non solo e tutti insieme cercano un modo di lavorare insieme. «Le tendenze della sto-

mo scelto la perestrojka è difficile ma non si tornerà mai indietro». Anzi Gorbaciov e pensa che in una casa comune europea ci debba essere anche un' economia in qualche misura comune. «Dobbiamo creare - ha detto il leader sovietico - uno spazio economico europeo, non in contrapposizione ad altre zone del mondo aperte fin dall'inizio ad Usa e Canada; che guardi con attenzione a tutto il Mediterraneo nel quale nessuno sia costretto ad accettare quello che non vuole ma valga il principio del mutuo interesse».

Le forme di collaborazione possono e devono essere le più diverse. Interesse naturalmente per le grandi aziende

consumo. «Un'impresa non facile - ha detto Gorbaciov - e dal significato politico molto evidente». Entusiasti i commenti a fine riunione. «È l'ennesima prova del livello altissimo del personaggio e della sua apertura nei nostri confronti» ha detto Leopoldo Pirelli. Raul Gardini ha affermato che «l'economia sovietica può entrare nel mercato. Noi possiamo e dobbiamo aiutarlo. Per quanto riguarda la convertibilità del rublo è un problema complesso ma possiamo affrontarlo. Loro hanno cose che ci interessano noi cose che interessano a loro». Gianni Agnelli dice che «Gorbaciov sta sostenendo uno sforzo immane ma la sua scelta è irreversibile».

statali e private. Ma non conferma della collaborazione o mai tradizionale con la Lega delle cooperative. «Sono molto contento - ha commentato alla fine il presidente della Lega Lanfranco Turci - che Gorbaciov nel suo discorso abbia ricordato le cooperative. Proprio questa settimana abbiamo firmato un accordo per la formazione di manager per piccole e medie industrie sovietiche».

«Il Popolo» e l'Urss «I giornali italiani provinciali e servili»

Il Popolo ha aspettato che Gorbaciov fosse al largo di Malta per l'incontro con Bush per pubblicare un astioso corsivo sulla visita italiana del leader sovietico. Nel giornale oggi in edicola a firma Bertoldo la stampa italiana viene tacciata di «provincialismo servile» di essere «drogata» e priva di «senso della misura e di autocontrollo critico». Amante dell'inseguire le mode di turno a scapito della realtà delle cose. Per il corsivista la visita di Gorbaciov si riduce agli sforzi che il premier sovietico viene compiendo per riparare ai disastri causati nel mondo dal comunismo.

«Emarginati durante la visita» I senatori protestano con Cossiga

In una lettera a Cossiga e Andreotti i capigruppo del Senato protestano per le esclusioni o i posti «secondari» spettati ai parlamentari nelle pur affollate cerimonie con Gorbaciov. Pecchioli (Pci) «Che i parlamentari siano collocati dietro la schiena degli alti burocrati non dovrebbe essere degno di uno Stato democratico». Mancino (Dc) «È l'ultimo episodio di una lunga serie, ormai è un problema istituzionale».

FABIO INWINKL

ROMA. «Caro Presidente Le sottoponiamo una questione che riguarda in generale il ruolo del Parlamento e dei parlamentari». Si apre così la lettera di protesta che i capigruppo del Senato - maggioranza e opposizione - hanno inoltrato al presidente della Repubblica Cossiga e al capo del governo Andreotti subito dopo che Gorbaciov aveva lasciato la capitale. La lettera firmata da Nicolò Mancino (Dc) Ugo Pecchioli (Pci) Fabio Fabbri (Psi) Gianfranco Spadaccia (gruppo federalista ecologista europeo) Vincenza Bono Parino (Psdi) Libero Gualtieri (Pli) Giovanni Malagodi (Pri) e Pierluigi Onorato (Sinistra indipendente) denuncia l'emarginazione di senatori e deputati nel corso della visita del capo dello Stato sovietico. «Nello scorrere - scrivono i capigruppo - il non certo elenco degli inviti alle cerimonie di Stato ci siamo chiesti se ai presidenti di gruppo parlamentare debba proprio toccare di stare ai margini o addirittura fuori ai

veri e propri emarginazione. Ormai il problema assume contorni istituzionali lo si è constatato in questi giorni. Non si possono vedere nel corso della cerimonia al Campidoglio parlamentari messi a sedere negli ultimi posti. Era un' iniziativa gestita dal Comune? In ogni caso dovevano essere assegnati ruoli diversi».

Per Ugo Pecchioli non è questione di astratto protocollo. Ma ha una sua giusta ragione perché da un piano formale il senso di un tentativo di emarginare le istituzioni. «Chi i parlamentari - nota il presidente dei senatori comunisti - siano collocati dietro la schiena di alti burocrati - civili e militari - dello Stato non dovrebbe essere degno di uno Stato democratico. Questa è una Repubblica democratica la fonte primaria della volontà popolare è il Parlamento. È questo che va rispettato».

Occhetto: «Gorbaciov rinnova il socialismo»

ROMA. L'Unità pubblica domani una intervista al segretario del Pci Achille Occhetto. Anticipiamo alcuni dei passaggi dedicati alla visita di Gorbaciov in Italia ed al discorso svolto dal leader sovietico in Campidoglio. «A me - dice Occhetto - il discorso di Gorbaciov pare essere di grandissima importanza e insieme chiarificatore. Con notevole schiettezza e forza e anche con la necessaria polemica verso chi ritiene che la perestrojka sia una sorta di resa senza condizioni all'Occidente. Gorbaciov ha spiegato che non si tratta di rinunciare agli ideali del socialismo ma di rilanciarli sui basi nuove. Credo che questo sia un grande contributo anche all'ispirazione fondamentale che guida noi comunisti italiani a rilanciare in Europa una visione nuova del socialismo che possa superare anche diventi. Ma c'è un punto - aggiunge Occhetto - che voglio sottolineare con forza. Gorbaciov ha potuto presentarsi con questa grande dignità e con questa grande forza nel l'argomentazione proprio perché l'essere un grande rinnovatore gli dà oggi quel l'autorità morale che altri non possono avere. Esiste in somma un rapporto diretto tra la capacità di rinnovare e la capacità di rilanciare gli ideali del socialismo. Se Gorbaciov si fosse mosso sulla linea grigia di un aggiustamento all'interno del vecchio sistema brezneviano un discorso come quello di giovedì probabilmente non sarebbe stato ascoltato».

Sulla visita di Gorbaciov è intervenuta anche La voce Repubblicana. Rileva come il leader sovietico non abbia risposto agli interrogativi sulla casa comune europea e critica l'aver messo sullo stesso piano la crisi e le difficoltà che si sono verificate nei sistemi capitalistici con quelle dei regimi del socialismo reale. Il giornale del Psi conclude osservando che «in ogni caso è positiva la speranza di una futura evoluzione grande e comune che è però solo un traguardo».